



poggiandosi alla transenna metallica che bloccava l'accesso a Wall Street, formando quello che il "primo comunicato" di Ows ha definito un "blocco spontaneo". La polizia ha minacciato di arrestare i dimostranti che si erano seduti, perciò questi si sono alzati e si sono allontanati. Alle 14.00, circa una ventina di poliziotti in uniforme ha circondato il Toro mentre, come ha scritto eufemisticamente il "New York Times", "altri intervenivano per disperdere l'assembramento". Nel frattempo, vari partecipanti hanno organizzato lezioni improvvisate di yoga e di tai chi a Bowling Green Park.

Alle 15 una folla di circa mille persone ha cominciato a confluire, secondo i piani, verso Chase Plaza. Il reverendo Billy Talen della chiesa di Stop Shopping e Rosanne Barr hanno parlato attraverso un megafono. Sono stati distribuiti vassoi di pane a fette e vasetti di burro di arachidi Skippy; alcune bancarelle fornivano frutta.

La commissione strategia aveva preparato una mappa su cui erano indicati sette luoghi possibili per un'assemblea generale. Alle 14.30 erano state distribuite parecchie centinaia di fotocopie della mappa a Chase Plaza, con l'istruzione di recarsi alla "Location due", Zuccotti Park, "nel giro di trenta minuti".

Zuccotti Park confina a ovest con Trinity Place, a est con la Broadway e a nord e sud, rispettivamente, con Liberty e Cedar Street; noto nel movimento con il nome originale di Liberty Square o Liberty Plaza (il cambiamento di denominazione è avvenuto nel 2006), si trova proprio nel centro di Lower Manhattan, fra Wall Street e

il sito di quello che era il World Trade Center. Il quartiere è pieno di turisti, ma anche di impiegati nel settore della finanza, di addetti dei servizi e di lavoratori edili del vicino cantiere della Freedom Tower. Anche se il parco è di proprietà privata, l'azienda che ne è proprietaria lo ha reso pubblico e il luogo non è nuovo a proteste politiche non autorizzate. (Agli inizi dell'estate del 2010 vi si è tenuta una manifestazione antimoschea, in cui circa trecento dimostranti di destra, aggirando una richiesta di autorizzazione negata, per buona parte di un pomeriggio hanno riempito il lato ovest del parco con cartelli contro i musulmani e con bandiere americana

Come tutto iniziò Le assemblee fra piccoli gruppi di organizzatori I preparativi della polizia

ne e di Gadsden.)

La folla ha attraversato il distretto finanziario cantando: "Wall Street is our street" (Wall Street è la nostra strada) e "Power to the people not to the banks" (Potere al popolo, non alle banche). A Zuccotti Park una commissione per le mense ha fatto circolare panini e acqua mentre i partecipanti cantavano, danzavano e guardavano spettacoli di marionette.

Anche se per le 15 era stata annunciata un'assemblea generale, "si è deciso che ci saremmo divisi in piccoli gruppi per discutere che cosa la gente volesse vedere uscire da tutto questo e perché fosse interessata a Occupy

Wall Street", ricorda Matt Presto. "Abbiamo passato un sacco di tempo a cercare di spiegare il processo, perché per molti era una cosa del tutto nuova". Secondo Marina Sitrin, membro del gruppo di lavoro dei facilitatori di Ows, che insegna alla City University di New York, l'idea iniziale era quella di tenere "una discussione politica sul perché siete frustrati" per lo stato del mondo e "che cosa vi ispira, che cosa vorreste vedere nel mondo?". I discorsi si sono rapidamente concentrati sui programmi per l'occupazione stessa. "Quello di cui erano pronte a parlare le persone venute a Zuccotti Park era come avrebbero occupato, che cosa sarebbe potuto succedere e come sarebbe stato il giorno dopo." I partecipanti "volevano andare diretti al sodo, alla domanda: allora, siamo qui per occupare o no?".

Molti di quelli che avevano partecipato ai precedenti incontri dell'assemblea generale di New York a Tompkins Square Park dubitavano che Ows avesse un futuro. Marina notava che "le persone che avevano partecipato a precedenti assemblee generali non sono arrivate con i sacchi a pelo - non avevano previsto di rimanere per la notte". Un'altra facilitatrice, Marisa Holmes, ricorda: "Anch'io, come molti altri, pensavo che tutto sarebbe finito in una bolla di sapone nel giro di un paio di giorni".

Quando si è avvicinato il momento dell'assemblea generale, un gruppo di quaranta o cinquanta persone si è riunito per pensare come condurla.

© 2012 Writers for the 99%

© Giangiacomo Feltrinelli Editore
Milano

Folk revival britannico anni Sessanta

Al via domani a Roma la rassegna «Way To Blue»

GIANCARLO SUSANNA

La rassegna che prende le mosse a Roma domani ha tutte le caratteristiche di un evento. Non solo e non tanto per la qualità degli artisti che vi partecipano, che pure è molto elevata, quanto per il «suono» che vuole proporre al pubblico della capitale. Sul palco del Jailbreak, un locale che può ricordare uno di quei pub che formano ancora una vera e propria rete nel centro e nella periferia londinesi, si alterneranno alcuni tra i più importanti artisti del folk revival britannico degli anni 60 e 70.

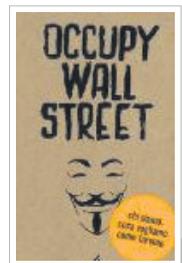
Si comincia con Andy Irvine, il cui nome è legato soprattutto ai Planxty, la band che ha realizzato dischi fondamentali fin dall'esordio nel 1973.

IL PROGRAMMA

Il 17 marzo sarà la volta dei Jacqui McShee's Pentangle, ultima versione del gruppo formato con Bert Jansch, John Renbourn, Danny Thompson e Terry Cox nella seconda metà degli anni 60. Il 29 marzo toccherà a una formazione acustica degli Strawbs suonare al Jailbreak. E se per Dave Cousins, lo storico leader degli Strawbs, si tratta di un ritorno dopo un memorabile concerto al Piper nel 1972, cosa dovremmo dire dei Fairport Convention, che chiuderanno la serie inaugurale di concerti di Way To Blue il 20 aprile? L'allora neonata line-up dei Fairport prese parte nel 1968 al primo (e unico) Festival Internazionale di Musica Pop in Europa. I Fairport erano in cartellone il 5 maggio al Palazzo dello Sport dell'Eur, come ricorda l'attuale leader Simon Nicol: «È stato uno dei miei primi viaggi all'estero e mi sentivo molto adulto (avevo solo 17 anni). Roma mi è sembrata incredibilmente esotica e romantica (!)».

Sembra proprio che «Way To Blue» - che prende il nome dalla canzone di Nick Drake e vuole anche rendere omaggio al grande folk-singer e chitarrista Bert Jansch - nasca sotto buoni auspici e voglia scommettere sull'attenzione e sulla sensibilità del pubblico romano. ●

Il libro Un'opera collettiva sul movimento globale



Occupy Wall Street

Scrittori per il 99%

traduzione di Virginio B. Sala e Stefano Valenti

pagine 224

euro 14,00

Feltrinelli

Nessuno sa fin dove arriverà la protesta di Occupy Wall Street. Ma una cosa è certa: si è ormai innescato il più importante movimento progressista in America dagli anni 60. Questo libro è la storia di un inizio. La stesura del testo è il risultato della collaborazione di circa una sessantina di persone. Molti di loro sono partecipanti attivi del movimento e tutti lo sostengono. Si sono dati il nome collettivo di Scrittori per il 99%.

